

PER LA SACRA  
CORONAZIONE  
DI S. M. CARLO X.  
DI FRANCIA E DI NAVARRA  
RÈ CRISTIANISSIMO  
NEL DÌ 29 MAGGIO 1825.



R O M A  
PER FILIPPO E NICOLA DE ROMANIS  
MDCCCXXV.

~~~~~  
*Con Licenza de' Superiori.*

A SUA ECCELLENZA  
ANNA PIETRO ADRIANO  
DI MONTMORENCY

PRIMO BARONE CRISTIANO,  
PRINCIPE, DUCA DI LAVAL, PARI DI FRANCIA,  
GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE,  
DUCA DI SAN FERNANDO-LUIS,  
CAVALIERE DEGLI ORDINI DEL RE,  
DELL' INSIGNE ORDINE DEL TOSON D' ORO,  
DI SAN LUIGI, E DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME,  
MINISTRO DI STATO,  
MARESCIALLO DE' CAMPI, ED ESERCITI DEL RE,  
E SUO AMBASCIATORE STRAORDINARIO  
PRESSO LA SANTA SEDE EC. EC. EC.

PAOLO CARNEVALI ROMANO.

*LA mia famiglia, Eccellentissimo Am-  
basciatore, dalla sua piccola condizione  
già da lunge si volgeva allo splendore del-  
la Sacra Coronazione di S. M. il Re  
Cristianissimo.*

*La mia diletta consorte, ed io, a cagione dell'antica devota servitù, che ne strinse ai magnifici Rappresentanti della gloriosa Nazione Francese, ci sforzavàmo a preparare il corredo, che meno indegnamente da noi si potesse, per festeggiare questo vincolo novello della Religione, e della Sovranità. Ci ajutava la prole amorosa: e già la prima delle figlie, avendo ride-stato nel suo sposo il favore delle Muse, apparecchiavasi a cantare il breve Dramma da lui scritto, e da me fatto mettere in musica ad un chiaro maestro dell'Arte. Già per l'uopo un drappello di scelti amici applicava, per aggradirci, allo studio delle musiche note.*

*Ma Vostra Eccellenza non comportò, che queste mie devote intenzioni si effettuassero ne' miei lari, come altra volta non isdegnò di permettere. L'augusta cerimonia, alla quale esse appellano, dettò nell'animo di V. E., non ristretto in sì brevi confini, che fino all'altezza del Monte Pincio le sollevasse; là dove i Sovrani di Francia, fomentando il genio emulatore della Nazione, aprirono la scuola di*

*tutte le belle Arti alle crescenti speranze del Regno: luogo, che pria di esser detto l'Accademia di Francia fu già da' Principi Medicei consecrato agli studj di Bramante, di Michelangiolo, di Raffaello.*

*Come dunque da piccolissimo germe un grande albero si produce, così la umile mia prima idea giganteggia ora per vostro favore, e comando; perlocchè la mia famiglia, ed io di tanto onore veniamo da Voi, Eccellentissimo Ambasciatore, donati, quanto non meritavàmo, nè aspettavàmo giammai. Fatemi adunque quest'ultima grazia; permettete, che io dica pubblicamente tutto il vero, nè disdegnate che in mezzo agli ordini più cospicui di Roma, di Francia, di quasi tutta l'Europa, che vi fanno corona, io colla sposa, co' figli, ed il genero possiamo inchinarci profondamente a bacciarvi la mano.*

*Roma li 24 Maggio 1825.*

GENIO DELLA FRANCIA — Il Sig. Maestro Filippo Mo-  
RONI.

CORO DI SCIENZE ED ARTI — Capo, la Sig. Clementina  
CARNEVALI MONGARDI sot-  
to nome di ELISA.

CORO DI PASTORI — Capo, il Sig. Gioachino Mon-  
CADA sotto nome di GALLO.

CORO DI GUERRIERI — Capo, il Sig. Maestro Nic-  
cola CARTONI sotto nome  
di BUGLIONE.

---

PAROLE del Sig. Cavaliere Natale MONGARDI.  
MUSICA del Sig. Maestro Saverio MERCADANTE.



---

IMPRIMATUR,  
Si videbitur Rev. P. Mag. Sac. P. A. Mag.  
*Joseph della Porta Vicesg.*

Nihil obstat.  
J. Marchetti Archiep. Ancyr.

---

IMPRIMATUR,  
Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd. Sacr. Theol. Mag.  
et Sacri Palat. Apost. Pro-Magister.

7  
PARTE PRIMA.

BUGLIONE

Già veloce — anzi tempo la notte  
A le grotte — cimmerie discende;  
E precoce — risurge, e risplende  
Del gran giorno — d'intorno — l'albor.

CORO

Più bell'alba di questa non vide  
Mai la Senna dal Gange spuntar.

GALLO

Se riluce — sì bella l'Aurora,  
Ed irrorà — di perle l'Oriente;  
De la luce — de l'astro possente  
Qual sarà — la beltà — lo splendor?

CORO

Un'aurora più bella non vide  
Mai la Senna dal Gange brillar.

GALLO

Ah! de' sistri fra 'l suono s'innalzi ....

BUGLIONE

De le trombe guerriere lo squillo:

A DUE

Ogni Franco, de' gigli al vessillo,  
Per quest'alba felice sarà.

## C O R I

E de' gigli con l'alto vesillo  
Più felice, ed invitto sarà.

## E L I S A

Ben' è ragion di tanto gaudio . . . . Udite!  
Già dall'Alpe a Pirene, in ogni lido,  
Ovunque onor si cole,  
Ovunque raggia il sole,  
Suona, ed echeggia d'esultanza il grido.  
Oh! Come al fausto evento, e a la sant'opra  
Arride il ciel, plaude natura, e d'oro  
Pinge, ed abbellà le create cose  
Luce non vista sì fiammante mai!  
Ah! sì fia questo il giorno, e il raggio fia,  
Che illustri, ed assecuri  
I secoli presenti, ed i futuri.

Quel raggio immenso, ed aureo,  
Che al ciglio, e in cor mi brilla,  
Tutto del ciel favilla,  
Tutto del Sol non è.

Del ciel, del sole è il raggio,  
Che sul creato splende:  
Ma quel, che il cor m'accende,  
È raggio del mio Re.

## G A L L O

Sì, de' Monarchi il primo, e de' mortali  
Un astro in vero è CARLO!  
Al dolce imperio suo alto, e possente,  
È ferma base, impenetrabil scudo  
De' popoli l'amore.  
Me non secondo al certo, umil pastore  
Infra suoi servi tanti,  
Oggi vedrà deporre al regio piede  
Un pegno del mio amor, de la mia fede.

## E L I S A

Un pegno! e quale?

## G A L L O

Un serto.

## B U G L I O N E

E qual la fronda fia, che a l'alto merto  
Di tanto Re di presentar t'avvisi?

## G A L L O

Le mie fronde saranno i Fiordalisi.

Offrir di fronde omaggio  
Uso non è il pastore;  
Alla sua Nice il fiore,  
Che più gradisce, ei dà.

Al suo diletto Principe  
Gradito il fior — presenta,

Che il prisco onor — rammenta  
Del Regno, e della Fè.

Chi non sà, che l'emblema de' gigli  
CLODOVÈO innalzava primiero,  
Quando primo, e monarca, e guerriero,  
De la Fede i vessilli baciò?

## C O R O

Con tal segno — di gloria foriero  
Il gran regno — maggior diventò.

## E L I S A

Affettuoso, e giusto è il tuo pensiero.  
Io di Pallade il ramo . . . .

## B U G L I O N E

Ed io di Marte  
Il frassino intrecciai con molto alloro.  
Or quai saranno, udite,  
Gli accenti d'un guerriero  
Ne l'offerir tai fronde, ai vili ignote,  
D'ENRICO, e di LUIGI al gran Nepote.

De la forte eccelsa fronda  
Cinse il FIGLIO Tuo Vittoria,  
Quando al campo de la Gloria  
Dal Bidasso Ei tragittò.

## C O R O

E, de' Forti Eroe primiero,  
L'ara, e il trono vendicò.

## B U G L I O N E

Coronaro i sommi allori  
De l'Eroe la bella chioma,  
Quando in Gade altera, e doma  
Vincitore trionfò.

## C O R O

E le Spagne, e il Mondo intero  
D'alti rischi liberò.

## B U G L I O N E

De l'ara, e del trono  
A l'empio — rubello  
Esempio — e flagello  
Orrendo — tremendo  
Quel serto sarà.

A la reggia si corra, si voli;  
La mia offerta ricusa consigli:  
Per un padre l'alloro de' figli  
È tributo, ch'eguale non ha.

## G A L L O

A la reggia si corra, si voli;  
Io non chiedo, non bramo consigli:

Al Monarca un offerta di gigli  
È tributo, ch'eguale non ha.

ELISA, E CORI

Al Monarca si corra, si voli;  
Sono vane le gare, e i consigli:  
E di ulivo, e di lauro, e di gigli  
Il tributo gradito sarà.



## PARTE SECONDA.

ELISA, GALLO, E BUGLIONE

**D**i gloria fra gl'inni  
Palladii, marziali  
Movete — scendete,  
Eletti — diletti  
Capeti — immortali.  
Del giglio lo stelo  
Al prisco splendore,  
Ne l'urto — de' nemi,  
Risurto — maggiore  
Venite a mirar.

GALLO

Qual concento improvviso!...

BUGLIONE

E maestoso!...

ELISA

E dal beato Eliso  
Par che discenda a noi!

BUGLIONE

De' trapassati Eroi  
Questi i responsi sono!

ELISA

O divo accento!

## BUGLIONE

O sovrumana speme!

GALLO

O bel contento!

ATRE

Udiam. Che mai sarà!

CORO

Ah! de la reggia

Le porte s'aprono

Tutte a la pubblica

Felicità.

GENIO

Qui Fortezza, qui Sapienza,

Verità qui siede in trono;

Lor ministre antiche sono

La Giustizia, e la Clemenza.

È sostegno — a l'ampio Regno

Il Valore, e la Pietà.

Può non esser virtude, e ferma, e intera  
Dove i Borboni han regno, e un CARLO impera?

O fidi, e saggi, e forti

Figli di Francò, Ettorea stirpe invitta,

Appò cui la virtù si apprezza, e onora,

Chi di voi non inchina, e non adora,

Oltre l'uman costume,

In CARLO un padre, e più ch'un rege, un nume?

ELISA, GALLO, E BUGLIONE

È di CARLO il divo aspetto

De' Francesi in cor già sculto;

E Monarca il più diletto

Ai Francesi ognor sarà.

GENIO

Del Monarca il divo aspetto

A voi sempre in cor sia sculto;

Padre, e Nume a voi diletto,

Più che Rege, ognor sarà.

CORI

Viva CARLO di Nestore gli anni;

ELISA, BUGLIONE, E GALLO

Viva eterno del tempo su i vanni:

TUTTI

Ed invidii l'Europa alla Francia

Il suo Nume, il suo Padre, il suo Re.

ELISA

Eterno il viva suoni

Del Grande LUDOVICO al degno Erede.

Sole non più s'udranno Atene, e Roma

Vantar de' Franchi a la Città reina

Non superate le raggiunte etadi

Di Pericle, e d'Augusto.



Nè sol di Tito, e del felice impero  
 I chiari esempi addur da nuova Clio  
 Udran figli, e nipoti:  
 Ma dal labbro del Vero, e in marmo impressi  
 Ne' fori, ne' licei, ne' circhi, in trono,  
 Ovunque, e in tutti i tempi,  
 E di CARLO, e di Tito udran gli esempi.

Si, già grande qual Roma ed Atene,  
 Gloriosa Parigi sarà:  
 E l' imago d' Augusto, e di Tito  
 Nel suo CARLO la Francia vedrà.

Chi del Prence, e della Patria  
 Alto affetto in sen non chiude,  
 O non sa che sia virtude,  
 O virtude in cor non ha.

## TUTTI

Si, già grande qual Roma ed Atene,  
 Gloriosa Parigi sarà:  
 E l' imago d' Augusto, e di Tito  
 Nel suo CARLO la Francia vedrà.

## GENIO

O te beato suolo!  
 O mia Città felice! Avventurosi  
 Voi Cittadini del Cristiano Regno!  
 Ovunque chiaro, e memorando sempre

Giorno fia questo... Ah! per soverchia gioja,  
 E per letizia troppa  
 Il cor dal sen mi balza —  
 Già si avvicina il desiato istante.  
 Ogni dimora qui si tronchi omai.  
 Meco venite. Al trono,  
 Al Re duce sarovvi io stesso; e fido  
 De' vostri voti interprete m' avrete.  
 A me que' serti intanto, a me porgete.  
 Non più: v' intendo. Altro da voi non chiedo.  
 I miei passi seguite. Io vi precedo.

Il ciel de la sua imagine  
 Ne' Regi a l' uom fè dono:  
 Per lui nel mondo imperano  
 Sacratì i prenci in trono.

## ELISA, GALLO, E BUGLIONE

Al tron ci guida, e poi  
 Del Re l' ossequio in noi  
 Vedrai qual sia.

## GENIO

L' amor del ben de' popoli  
 Ai regi infiamma il seno;  
 In voi l' amor del principe  
 Meta non abbia, o freno.

ELISA, GALLO, E BUGLIONE

Al Re ci guida omai ;  
Di Lui l'amor vedrai  
In noi qual sia .

GENIO

Udite ;

ELISA, GALLO, E BUGLIONE

Andiam ;

CORI

Si vada

Il Nume a venerar,  
Il Padre ad inchinar  
Nell'adorato Re .

GENIO

Rifulge in CARLO DECIMO

Del MAGNO il pio consiglio .  
Di un Santo Rege il figlio  
Chi non ravvisa in Lui ! . . .

TUTTI

E i tanti mertì sui  
Chi puote annoverar ?

GENIO

Al gran FRANCESCO simile  
Nutre bontà , prudenza ;

D' ENRICO la clemenza ,  
Chi non ravvisa in Lui ? . . .

TUTTI

E i tanti mertì sui  
Chi puote annoverar ?

GENIO

Di LUDOVICO l'anima  
Minore in sen non chiude .  
L'albergo di virtude  
Chi non ravvisa in Lui ? . . .

TUTTI

E i tanti mertì sui  
Chi puote annoverar ?

GENIO

E delle genti tutte  
Qual te pareggia , o popolo felice ,  
E grande sempre ? Cui nulla di sommo  
Ad eseguir , nulla a bramar più resta . . .  
Or vieni ; andiamo al tuo Signor . Mi segui .

BUGLIONE

O vero Prence ! . . .

GALLO

O vero Padre ! . . .

ELISA

O Nume ! . . .

GENIO

O fortunato regno!

BUGLIONE

O fausto giorno

D' avita gloria, e di più speme adorno!

TUTTI

CARLO è in trono : a novella grandezza

Già percorre la Gallia possente :

E di gloria al pensiero fervente

Benedice la Francia il suo Re .

FINE

